

Le nuove frontiere della medicina psichedelica

di Mario Catania

Cosa succede quando la scienza incontra gli psichedelici?

Un viaggio tra esperimenti, visioni e rivoluzioni interiori. Otto voci autorevoli e un'esperienza diretta svelano perché queste sostanze potrebbero cambiare per sempre la mente, la terapia – e forse il mondo.



*** Le Formiche Verdi ***

**Mettiamo insieme le idee
per un'ecologia di parole e azioni**

*Ogni mese il mensile Terra Nuova
affronta i temi più scottanti su ambiente, salute e società.
In questa nuova collana di saggi brevi,
giornalisti, ricercatori e attivisti ci offrono un ulteriore
approfondimento con analisi lucide, indipendenti, scomode,
di cui oggi si sente sempre più bisogno.*

Nella stessa collana

- *Ucraina 2022: la guerra delle vanità*
- *Blackout: come affrontare la crisi energetica*
 - *Antropologia di una pandemia*
- *L'insopportabile efficacia dell'agricoltura
biodinamica*
 - *Verso un cibo senza veleni*
 - *La nuova chiamata alle armi*
 - *Sopravviveremo alla medicina?*
 - *Perché fermare i nuovi Ogm*
 - *In difesa dei contadini*
 - *Alberi: fermiamo la mattanza*

www.terranuovalibri.it/leformicheverdi

Le Formiche Verdi

11

**Le nuove frontiere
della medicina
psichedelica**

Mario Catania

Terra Nuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree e Mimmo Tringale

Autore: Mario Catania

© 2025 Editrice Aam Terra Nuova

via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze

tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: settembre 2025

Collana: Le formiche verdi

Questa collana è dedicata alla memoria di Andrea Calvetti,
che ne ha ideato il nome e curato interamente il progetto grafico.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Indice

Prefazione. Riflessioni su terapie psichedeliche e “rinascimento psichedelico” <i>di Gilberto Camilla</i>	7
Introduzione	36
Gli psichedelici stanno cambiando la cura della mente Intervista a Tommaso Barba	66
Psichedelici e ricerca in italia: potenzialità e prospettive Intervista a Danilo De Gregorio	79
Tra letteratura e scienza: lo sguardo di un umanista sugli psichedelici Intervista a Federico di Vita	88
Psichedelici in terapia: il modello svizzero tra clinica e ricerca Intervista a Federico Seragnoli	96

Psichiatria e psichedelici: un'occasione per ripensare la cura	
Intervista a Pietro Cipriano	110
Psichedelici tra scienza e tradizione: una visione integrata -	
Intervista a Tania Re	123
Quando l'Italia era all'avanguardia: psichedelici e scienza nel '900 -	
Intervista a Giorgio Samorini	137
Psichedelici e neuroplasticità: nuove prospettive dalla ricerca preclinica	
Intervista a Viviana Trezza	149

Prefazione. Riflessioni su terapie psichedeliche e “rinascimento psichedelico”

di Gilberto Camilla, etnopsicologo e presidente della Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza

Alcuni anni fa la Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza (SISSC) organizzò, in Salento, un convegno dal titolo *Coscienza e conoscenza*. Per quell'occasione, preparando il mio intervento, cercai di capire se esiste una “coscienza psichedelica”, cioè se l'uso di sostanze psichedeliche determina uno stato di coscienza specifico e in qualche modo distinto da altri stati di coscienza. Se fosse stato lecito parlare di “stato psichedelico” avremmo, come logica conseguenza, dovuto chiederci se questo portava a una conoscenza particolare, distinguibile da altre realtà conoscitive. Ma mentre lavoravo su questo tema, mi rendevo conto che mi stavo cacciando in una strada senza uscita.

Il rischio di dare una risposta già scontata in partenza era evidente così come quello di fare del facile ideologismo molto poco scientifico. Infatti, se partiamo dal presupposto che l'esperienza psichedelica è un'esperienza di per sé positiva cercheremo, attraverso un percorso filosofico-linguistico, di dimostrare che esiste sia una coscienza psichedelica sia una conoscenza psichedelica. Se invece siamo aprioristicamente critici sul valore dell'esperienza, saremo inevitabilmente portati a trovare tutte le argomentazioni possibili per negare l'esistenza di una coscienza e di una conoscenza psichedelica.

Al contrario, se ci interroghiamo con onestà intellettuale – difficile nei tempi in cui viviamo – non possiamo non accorgerci che è impossibile descrivere un'unica coscienza psichedelica, onnicomprensiva degli effetti e dell'elaborazione dell'esperienza. Tra l'hippy degli anni Sessanta che ricercava uno strumento per “allargare” la coscienza e un giovane raver che ingerisce una compressa di MDMA per ricercare sensazioni diverse, e tra questi e un apprendista sciamano che dopo un lungo appren-

distato affronta un durissimo rituale a base di *Datura*, esistono ben poche connessioni.

Eppure siamo autorizzati in pieno a parlare di cultura psichedelica, cultura techno e cultura sciamanica. Ma allora a che cosa ci stiamo veramente riferendo? È evidente che le differenze a cui ho accennato non risiedono nella chimica ma in qualcos'altro. Che cosa? E perché, se esiste una sostanziale uniformità degli stati modificati di coscienza, e se i meccanismi biochimici coinvolti in questi stati modificati sono uniformi, allora c'è una grossa differenza, ad esempio, fra uno stato psicotico e uno stato allucinatorio chimicamente indotto? Perché c'è differenza fra il sogno e lo stato ipnotico? E ancora, perché c'è differenza fra uno sciamano visionario e uno psicotico in preda ad allucinazioni? Perché c'è differenza fra una sacerdotessa candomblé posseduta dagli spiriti e Maria Di Nardò posseduta dal ragno?

Proprio questa diversa integrazione fu l'oggetto di una interminabile chiacchierata con Georges Lapassade, mentre in una gelida notte di dicembre di molti anni fa sedevamo come due ragazzini sul

parapetto dell'Arno vicino alla Galleria degli Uffizi. C'è chi passa la sera discutendo di calcio, chi di auto o di donne... Io e Georges di estasi!

La spiegazione che allora ci davamo era che i differenti vissuti di una sostanziale omogeneità neurochimica erano culturalmente e socialmente determinati. Il discorso si farebbe molto lungo e complicato, perché dovremmo prendere in esame la cultura e soprattutto definire il termine coscienza. Lasciamo quindi stare.

Oggi si parla molto di terapia psichedelica, di “rinascimento psichedelico” e di “neopsichedelia”. Dopo decenni di apparente oblio, le sostanze allucinogene sembrano essere uscite dal ghetto in cui furono relegate dall'oscurantismo legislativo e da una classe medica più preoccupata dall'uso ricreazionale di tali sostanze e dal loro possibile impatto sociale che non dal proseguimento della ricerca farmacologica; in altre parole, sembrano ritrovare un nuovo interesse nel campo della ricerca clinica e psicoterapeutica.

Come non ricordare l'ambizioso progetto iniziato nel 1985 nella vicina Svizzera riguardante la

sperimentazione clinica con LSD e MDMA (“ecstasy”), oppure la ricerca condotta presso l’Università di Zurigo sugli effetti biochimici della psilocibina e di altri allucinogeni su soggetti adulti sani. E ancora negli Stati Uniti la ricerca sulla DMT, condotta dal dottor Strassmann e i cui risultati sono stati pubblicati in Italia dall’Annuario della SISSC (*Altrove*) quando erano ancora in divenire, e poi su un libro edito nel 2014 da *Spazio Interiore (DMT, la molecola dello spirito)*. Anche in Russia si svolse negli anni ’90 un’attenta sperimentazione, grazie al dott. Krupinski, questa volta con ketamina.

Per non parlare dell’esperienza sulla terapia di disintossicazione portata avanti dall’organizzazione franco-peruviana di Takiwasi con l’utilizzo della bevanda *ayahuasca*, e della ricerca statunitense rivolta sempre al trattamento delle tossicodipendenze con *ibogaina*. Anche se questa sostanza è ufficialmente sperimentata nell’Università di Miami dal 1995, i gruppi di self-help di ex tossicodipendenti riportano da quasi vent’anni risultati incoraggianti nell’interruzione della crisi di astinenza.

A mio parere l'entusiasmo con cui i gruppi self-help guardano all'ibogaina rischia però di creare ambigue aspettative e alimentare l'eterno desiderio della scoperta di una "pillola miracolosa" in grado di risolvere tutti i problemi dell'umanità.

L'ibogaina va invece più giustamente ricondotta nell'ambito che le compete, quello della psicoterapia a indirizzo psichedelico. Se vogliamo comprendere l'ibogaina e il suo potenziale terapeutico e "disintossicante" dobbiamo fare il classico *passo indietro* e ripercorrere la strada della ricerca clinica con sostanze allucinogene, prima fra tutte l'LSD.

Come forse molti sapranno, l'interesse della psichiatria nei confronti delle sostanze allucinogene inizia, tranne alcune eccezioni, nel 1943 con la scoperta dell'LSD da parte di Albert Hofmann. Le prime ricerche sull'LSD erano guidate da un approccio rigidamente meccanicistico. Si riteneva che la sostanza producesse un'esperienza "psicotico-simile", addirittura una sorta di "psicosi modello", in grado di fornire dati utili per la comprensione della dinamica delle malattie mentali. Il problema delle malattie mentali è sempre stato

causa di contrasto e di disorientamento fra medici e ricercatori, spesso alla ricerca di una risposta univoca e definitiva ai loro tanti “perché”.

La scoperta dell’LSD, della sua incredibile potenza, del fatto che dosi infinitesimali erano in grado di modificare in maniera così radicale e profonda le funzioni psichiche e mentali, diede un nuovo e inaspettato impulso alla teoria che guardava alle psicosi endogene, la schizofrenia in particolare, come il prodotto di una modificazione biochimica.

Si credeva che dosi estremamente basse di LSD (anche a partire da 25 milionesimi di grammo!) potessero produrre incredibili modificazioni percettive, emotive, ideative e persino comportamentali in soggetti sani, e nello stesso tempo il metabolismo umano potesse, in determinate circostanze, produrre piccole quantità di sostanze identiche o simili all’LSD.

Secondo questa ipotesi le psicosi endogene non dipendevano quindi da disordini psichici ma sarebbero state il risultato di una sorta di autointossicazione del cervello causata da una modifi-

cazione della chimica del corpo. La possibilità di produrre sintomi “schizofrenici” in volontari sani, di condurre complessi test di laboratorio prima, durante e dopo questa transitoria “psicosi modello”, sembrava poter offrire una chiave per la comprensione di quelli che ancora oggi rimangono i più “misteriosi” disturbi psichiatrici.

Un simile approccio, ingenuamente riduzionistico ed estremamente semplicistico, non riuscì però mai a dare corpo a un’attendibile teoria neurochimica della malattia mentale e neppure a una comprensione univoca dell’esperienza psichedelica. Venne ripetutamente criticato dai ricercatori di formazione fenomenologica e psicoanalitica e, oltretutto, non fu mai supportato da dati di laboratorio certi.

Se da un lato si fece sempre più evidente il fatto che l’LSD e le altre sostanze psichedeliche producono stati di coscienza con specifiche caratteristiche, chiaramente e nettamente distinguibili da quelli tipici degli stati psicotici, dall’altro, però, soprattutto negli ultimi anni, molti studiosi hanno finito con lo scivolare nell’errore opposto, quello

cioè di allontanarsi da un approccio rigorosamente scientifico per approdare a quella che ironicamente chiamo “mistica degli psichedelici”, attribuendo loro “proprietà” che non hanno mai avuto e che mai avranno, quasi fossero entità metafisiche dotate di un’esistenza propria.

Se non vi è motivo di mettere in dubbio il ruolo degli allucinogeni all’interno di molte pratiche religiose, se non vi è motivo di dubitare della loro stretta associazione con la mitologia di molti popoli, è comunque altrettanto evidente che l’efficacia di tale ruolo dipende esclusivamente da dispositivi psicobiologici e da un terreno socioculturale adatto. Come ebbe modo di sottolineare anche Claude Levi-Strauss, gli allucinogeni non producono un determinato effetto esclusivamente a causa della loro natura farmacodinamica, ma proprio quell’effetto è previsto dal gruppo in cui si manifesta, per ragioni conscie o inconscie. Essi non celano nessun messaggio intrinseco e nessun contenuto loro proprio, essendo null’altro che gli “innescatori” di un discorso latente.

Non un libro qualunque

Acquistando il mensile **TerraNuova** e i libri di Terra Nuova Edizioni

Proteggi le foreste



Il marchio FSC per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di Greenpeace.



Riduci la CO₂



Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.

Tuteli la «bibliodiversità»



I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro.

Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.

Contribuisci a un'economia solidale



Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione negoziobio.info e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.

Diventi parte della comunità del cambiamento



Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Gli psichedelici sono molecole che le culture ancestrali utilizzano da millenni per entrare in contatto con il divino, e che la medicina occidentale aveva iniziato a studiare già nel '900 per il loro potenziale terapeutico.

La proibizione imposta nel secolo scorso ha interrotto quel percorso, ma oggi il cammino è ripreso con forza: la ricerca scientifica rifiorisce, i primi Stati ne autorizzano l'uso medico, e le aziende iniziano a investirvi ingenti capitali.

Attraverso le voci dei protagonisti del settore – ricercatori, professori, antropologi, etnobotanici, medici e scrittori – questo libro restituisce una fotografia della scienza psichedelica contemporanea, in rapida evoluzione e proiettata verso il futuro.

Mario Catania è un giornalista freelance specializzato in cannabis e psichedelici. Ne scrive per diverse testate italiane, tra le quali *Terra Nuova*, alternando gli articoli a lunghe camminate nella natura.

ISBN 12 5700 075 2



- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

€ 13,00

Scopri di più su: www.terranuovalibri.it

